

ARCHEOLOGIA

Dopo le polemiche per i crolli del 2010 è iniziata una lunga e paziente opera di recupero

Pompei da vergogna a orgoglio italiano

Nuovi scavi, mostre, attività online e libri hanno rilanciato il sito

DI GABRIELE SIMONGINI

Parliamoci chiaro, nell'Italia di oggi c'è ben poco di cui essere orgogliosi, compresa la sciagurata ed incomprensibile decisione di chiudere i musei per troppo tempo. Però, almeno in campo culturale, c'è un'eccellenza che un po' ci conforta, soprattutto rispetto alla pessima fama internazionale che aveva fino a cinque anni fa, nonostante la sua indiscutibile bellezza. E' il Parco Archeologico di Pompei, teatro di continue scoperte (fra le ultime il termopoli, o tavola calda, della Regio V e i calchi dei corpi di due fuggitivi) ed iniziative (ogni venerdì sulle piattaforme Spotify, Spreaker, Apple Podcast si può ascoltare il primo podcast del Parco archeologico intitolato "Pompei, La città viva"). Tutto il mondo rimase allibito quando nel novembre del 2010 (il ministro dei Beni e delle Attività Culturali era Sandro Bondi e Pompei era gestita da un Commissario governativo) crollò l'intera Domus dei Gladiatori, così chiamata perché al suo interno gli atleti si allenavano. Immediatamente esplosero le dure parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "Quello che è accaduto a Pompei dobbiamo, tutti, sentirlo come una vergogna per l'Italia. E chi ha da dare delle spiegazioni non si sottragga al dovere di darle al più presto e senza ipocrisie". L'ex procuratore di Torre Annunziata, Diego Marmo, il giorno stesso del crollo fece sequestrare l'area e poi scoprì che il sito archeologico era una discarica di detriti di amianto e che i

lavori del Teatro Grande nascondevano accordi corruttivi gravissimi. Si raggiunse perfino il record di adesioni internazionali a una pagina di Facebook che si chiamava "Stop killing Pompei ruins". Insomma, tutto il mondo ci derideva per un patrimonio inestimabile che versava in uno stato di degrado incomprensibile. L'inversione di rotta, sia pure lenta e piena di ostacoli, iniziò dal marzo 2014 quando un archeologo competente e determinato come Massimo Osanna fu nominato Soprintendente Speciale per i Beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia per poi diventare dal gennaio del 2017 Direttore del Parco Archeologico di Pompei quando le competenze sui vari siti furono separate. Non mancarono anche allora iniziative di boicottaggio come quella del 24 luglio 2015, quando i cancelli degli Scavi furono chiusi senza preavviso per un'improvvisa assemblea sindacale, con lunghe file di turisti abbandonati a se stessi, sotto il sole cocente. A poco a poco prese corpo il paziente e meticoloso lavoro di Osanna che volle rendere Pompei il "luogo del contemporaneo", curando la manutenzione, riprendendo gli scavi, ricollocando in situ i reperti trovati qui, rendendo più libero e fruibile il sito. Nel corso degli anni più di trenta nuove domus sono state restituite al pubblico. Eccezionale fu il successo internazionale, nel 2016-17, della mostra che portò a Pompei trenta monumentali sculture di Igor Mitoraj, un evento ideato e promosso da un mecenate lungimirante come il Prof. Emmanuele F.M. Emanuele tramite la Fondazio-

ne Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo da lui presieduta, e realizzato in collaborazione con la Galleria Contini. Fu la prova, come scrisse Théophile Gautier nel 1852, che a Pompei "due passi separano la vita antica dalla vita moderna". Ora si è concluso il Grande Progetto Pompei, avviato nel 2014, un piano straordinario e urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e di restauro con un investimento di circa 105 milioni di euro tra il Fondo Europeo di sviluppo regionale e fondi nazionali. Come ha detto Osanna, nominato Direttore Generale dei Musei al Mibact con l'interim su Pompei in attesa della scelta del nuovo Direttore, "a Pompei non è più il tempo delle emergenze. Abbiamo davanti a noi nuove e importanti sfide per la tutela, la conoscenza e la valorizzazione degli scavi e del territorio". Infine, a chi volesse rivivere quasi in diretta emozionale le ultime fasi di Pompei prima dell'apocalittica eruzione del Vesuvio del 79 d.C. consigliamo di leggere il libro scritto da Maria Pia Paravia, intitolato "Pompei. Crononi: ultimi istanti" e pubblicato da Electa nel 2015. Nei momenti finali tutti gridavano, tanti invocavano gli dei, alcuni si rassegnavano alla fine inevitabile. Sono questi ultimi a essere i protagonisti della narrazione lasciando la vita con un ultimo disperato messaggio, in un impercettibile spazio temporale (il cronone) e rivelando, nell'imminenza della fine, la loro autentica personalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Grandi successi

Un'immagine della mostra che portò a Pompei trenta monumentali sculture di Igor Mitoraj, un evento ideato e promosso da un mecenate lungimirante come il Prof. Emmanuele F.M. Emanuele tramite la Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo da lui presieduta, e realizzato in collaborazione con la Galleria Contini. A sinistra il Termopolo e in alto a destra la copertina del libro di Maria Pia Paravia, intitolato «Pompei. Crononi: ultimi istanti»

